



Club Alpino Italiano
Sezione di Caserta

e-mail: caicaserta@libero.it
<http://digilander.iol.it/caicaserta/>
fax: 06 233 221 699

11 e 12 OTTOBRE 2003

ALTA VIA DEL TIFATA: Da Maddaloni a Sant'Angelo in Formis passando per Caserta Vecchia e le "delizie reali"

Un suggestivo itinerario tra testimonianze storiche, artistiche e paesaggistiche

SCHEDA DI PRESENTAZIONE



I Monti Tifatini chiudono ad est la fertile pianura campana (Campania Felix): oggi rappresentano un desolante limite geografico: degrado e devastazioni in particolare nella parte che guarda la pianura; a noi piace immaginarli come dovevano essere in un non lontano passato: boschi di querce e lecci (Tifata: montagna boscosa), refrigeranti sorgenti anche minerali e termali, habitat naturale per specie animali e vegetali, nonché zona residenziale con stupenda terrazza panoramica sulle antiche città sottostanti di Capua e Calatia.

Soprattutto vorremmo che il Tifata riprendesse la sua antica dedicazione di "montagna sacra" di "lucus: bosco sacro": "Sulle rovine degli antichi templi che s'innalzavano sulle pendici delle vicine colline del Tifata sorsero le chiese cristiane. Così il tempio di Diana si trasformò in chiesa di San Michele in onore dell'Arcangelo protettore dei longobardi; l'altro famoso tempio di Giove Tifatino divenne sede di un'isola monastica – San Pietro ad Montes – che conobbe florida esistenza nel periodo benedettino. (Pietro Borraro, da Tuttitalia, Editrice Sansoni, 1962)", ma ancora il Duomo di Caserta Vecchia e il Santuario di San Michele di Maddaloni, o "la chiesa di San Nicola a Monte, dove fino al 1755 facevano pellegrinaggio gli abitanti di Santa Maria di Capua, che lo veneravano come patrono. (Don Addelio, La Basilica di Santa Maria Maggiore di Capua Vetere, 1978)" ed infine alcuni eremi come quello di S. Offa, proprio sulla cima del Tifata o quello di S. Vitagliano alle spalle di Pozzovetere. *Con l'auspicio che si ponga fine alle offese!*

Trattatasi quindi di una montagna vissuta e questa escursione, questa "alta via" da Maddaloni a S. Angelo in Formis con possibile estensione verso Castelmorrone, nelle intenzioni della sezione di Caserta del CLUB ALPINO ITALIANO, dovrebbe rappresentare una delle possibili "vie" per recuperare la montagna, bloccandone devastazione e degrado, facendo sì che gli abitanti della pianura ne possano riconquistare la fruizione in chiave di modernità: passeggiate nel verde a pochi minuti da casa con interessanti panorami e stimolanti testimonianze del passato. Tale escursione inoltre dovrebbe rappresentare l'offerta escursionistica della nostra sezione, destinata non solo ai soci delle altre sezioni del CAI o di altre associazioni, ma anche e soprattutto ai numerosi appassionati, soprattutto stranieri (inglesi e tedeschi): buoni camminatori di ottocentesca ispirazione, ai quali verrebbe consentito di ripercorrere agevolmente le vie già vissute e testimoniate dai viaggiatori del passato come il disegnatore e incisore francese: abate Saint-Non, i paesaggisti Coleman e Hackert, il poeta Goethe e studiosi come lo storico tedesco Theodor Mommsen e tra i più vicini a noi: Amedeo Maiuri con le sue "Passeggiate campane".

Tutto ciò nella prospettiva di un sempre più diffuso turismo intelligente, o meglio "consapevole: non imposto ma conquistato. Consapevolezza, cioè dei "valori", potrebbe ben dirsi, delle cose da "vedere" e da visitare: e, s'intende, dei particolari contesti e ambiti territoriali-orizzontali e storico-verticali, per dir così, in cui quelle "cose da vedere" sono collocate e proiettano, appunto, i loro valori. E consapevolezza – va da sé – sia da parte del fruitore, sia da parte di enti e organismi ai quali compete il compito di elaborare e delineare, a livello operativo, programmi e proposte. (Tommaso Pisanti, CLUB "Vai!" Santa Maria Capua Vetere, 21-22 ottobre 1989, VII 100 Km. dei Gladiatori)"